

QUINTO FIORENTINO - LA MONTAGNOLA AVORI APPLICATIVI INCASTONATI D'AMBRA

Prima di svolgere questo tema che rimedia alquanto ai vuoti di documentazione del corredo, farò un cenno ai noti scavi del 1959 nella tomba di Quinto Fiorentino.

Si è rivelata la mole architettonica, direi sana nella struttura, costituita dal *dromos* con l'ingresso di facciata, dopo il profondo del terreno in discesa, con due celle, l'una di fronte all'altra, a doppio spiovente, con lastroni di calcare. In fondo è l'accesso all'alta *tholos* a pianta centrale di lastroni diseguali, possenti, sovrapposti di sporgenza a chiusura dello spazio con singola lastra piatta, cui è sottoposto un grande pilastro quadrato stante al centro del monumento. Le celle furono trovate, vuote di suppellettili, a larghe ante d'ingresso; quella di destra con incisioni varie di figura e segni lineari confusi.

Non così la *tholos* con manufatti, o frammenti, sparsi a terra caoticamente per saccheggi *ab antiquo*.

A parte quanto pubblicato da me¹, rimasti tuttora inediti, dopo averne ricomposti alcuni, sono avori di diversa forma geometrica, che dovevano essere incrostatati d'ambra ed applicati a scrigni, purtroppo mancanti, che omericamente possono dirsi *athyrmata*².

Quando entrai in pensione, il restauro di altri materiali della Montagnola si continuava ad attuarlo grazie al nuovo soprintendente dr. Guglielmo Maetzke con la collaborazione del dr. Francesco Nicosia e dei bravi tecnici, allo scopo di

¹ La bibliografia corrispondente è presso G. CAPUTO, *I prodromi storici di Faesulae*, in *Rend. Linc.*, XXVI (1971), pp. 326-340. Aggiungere *Cultura orientalizzante della vallata dell'Arno*, in *Aspetti e problemi dell'Etruria interna*, Firenze, 1974, pp. 19-53; *Sulla gradinata della Cucumella di Vulci e la genesi della curia romana*, in *La civiltà arcaica di Vulci e la sua espansione*, Firenze, 1974, pp. 1-6; *Appunti di teoria dell'architettura funeraria nell'orientalizzante dell'Arno e nuove segnalazioni monumentali*, in *L'Etruria mineraria*, Firenze, 1981, pp. 333-353.

Il lavoro di restauro e disegno delle ambre e degli avori concernenti questo articolo è stato attentamente curato dall'architetto Dott.ssa Silvia Ferranti e del relativo personale esperto. Ringrazio vivamente loro e il Soprintendente Dr. Guglielmo Maetzke. Oggi il Soprintendente Dr. Francesco Nicosia.

² O. NAZARI, *Il dialetto omerico*, Torino, 1913, s.v.

realizzare una mostra a Sesto Fiorentino insieme con gli oggetti già pubblicati, accettando l'iniziativa del Comune con il dare alle stampe un volumetto con catalogo ad opera dei tre autori Caputo, Maetzke, Nicosia³.

Pochi anni dopo, una nuova mostra ad Arezzo, nel proseguire dei nuovi elementi restaurati, esibiva un complesso orientalizzante, dotato di catalogo illustrato, da parte del Nicosia e del dr. Giuliano De Marinis della stessa soprintendenza fiorentina⁴.

*
* * *

Dopo questa premessa di studio di restauro riguardante la Montagnola, si può mettere in evidenza la specifica serie decorativa di avorio, più l'ambra, della medesima tomba, di cui il primo sarà stato asiatico, piuttosto che africano, perché più adatto alla lavorazione; la seconda, proveniente per qualità probabilmente dal Nord europeo centrale: comunque, un'invenzione gemella dei materiali elaborati nei regni mesopotamici.

In realtà si sarebbe dovuta conoscere la provenienza, affidandosi per l'ambra a studiosi fisico-chimici; per altri impegni rimasti indietro da risolvere, non ho potuto arrivarci, nè lo posso. Da tale punto di vista si riassumerebbe però ciò che è stato chiarito, il più possibile, dagli autori per quanto riguarda luoghi e natura della materia, negli Atti del Convegno Interdisciplinare Italo-polacco di « Studi e ricerche »⁵.

Le provenienze dalla regione baltica, marittima e fluviale, a parte, eccezionalmente, dalla Svezia e dalla Danimarca, mostrano ambre di limpidezza e colore tralucente, rilevato dagli antichi scrittori quali Tacito e Plinio il Vecchio, e caratterizzato dal giallo rispetto agli altri colori diversamente rossastri⁶. L'avorio ap-

³ *La tomba della Montagnola*, Firenze, 1969 (ristampa nel 1977).

⁴ *Cento Preziosi*, Firenze, 1984.

⁵ Atti della Cooperazione sulla problematica dell'ambra, Vol. I. C.N.R., Roma, 1975; AA.VV., *Studi e ricerche sulla problematica dell'ambra*, con tre riunioni a Roma, Danzica, Varsavia e con una fondamentale sistemazione di dati e suggerimenti esecutivi su base sussidiaria propedeutica. Le citazioni saranno indicate con il titolo *Studi e Ricerche*.

Va ricordata per le fonti letterali l'ampia bibliografia di M. MONTAGNA PASQUINUCCI, *Le ambre romane di età imperiale. Problematica e area di diffusione*, in *Studi e ricerche*, cit., pp. 259-277.

Per i transiti fra la nostra penisola e la Sicilia cfr. L. BERNABÒ BR1A; *L'espansione dei commerci eoliani durante la prima età del bronzo*, in *Magna Graecia*, XVI, 1981 (sett.-ott.), pp. 4 con bibliografia.

⁶ Sull'entità dell'ambra per eccellenza del Baltico la discussione in antico è trattata dalla Montagna Pasquinucci (nota precedente). In linea di lemma cfr. G. BECATTI, in E.A.A., s.v. *Incrostazioni*; G. PESCI, in E.A.A., s.v. *Ambra*; F. ROSSI, *Mosaici, tarsie, intarsi*, in *Boll. Ing.*, Firenze, 1981, 5, 5 (adatti gli intarsi, complesse le tarsie); A. TOLOCCHINI, in E.A.A., s.v. *Vetulonia*; per l'archeologia industriale Tirrenica cfr. F. DELPINO, *Aspetti e problemi prima dell'età*

pare nell'epopea d'Omero ed è riferibile all'Anatolia fuori dalle colonie doriche, proprio degli *athyrmata* del fasto dell'*abrosyne*, nettamente orientale per gioielli d'arte singolare, ornamenti, giuochi, ben noti al lettore⁷. Nell'espansione di questa civiltà si trova introdotta l'ambra allo stato grezzo fino al submiceneo oggi scoperto dai nuovi scavi dei diversi territori bagnati dal mare.

Se l'ambra dunque proveniva dal continente europeo per gli scambi nei litorali mediterranei dopo i terrestri itinerari, l'avorio non poteva altrimenti arrivare, lavorato o meno, che seguendo le rotte degli empori, o semplici scali, comprese le foci a valle lungo le coste, da parte della navigazione, non sempre solamente di quella fenicia pur storica per le sue colonie, il commercio mediterraneo, l'alta civiltà orientale.

*
* * *

Si chiarisce che in Liguria l'ambra, secondo qualche parvenza di fonte letteraria sembrava essere presente, ma in realtà si trattava soltanto (detta *succinum*, *lygurum*) di una specie simile e gli abitanti esportavano solo legname, cuoio, lana, miele⁸.

Resta positiva la conoscenza dell'ambra del Nord europeo, per l'uso al pari dei gingilli orientali della contemporanea *facies* dell'Orientalizzante, come, per esempio d'ordine principale, a Vetulonia e a Quinto Fiorentino, in un ambiente dove l'ambra, fra i corredi importati⁹, viene accostata alla presenza villanoviana locale¹⁰,

del ferro nell'Etruria settentrionale marittima, in *L'Etruria mineraria*, Firenze, 1981, pp. 265-298 (saggio rilevante critico; nella *tholos* di Quinto, con l'orientalizzante coesiste il ferro) D. MASSARO, *Le ambre di Vetulonia*, in *St.Etr.* XVII, 1943, pp. 31-46; F. ZEVI - A. BEDINI, *La necropoli di Castel di Decima*, in *St.Etr.*, XLI, 1979, p. 27 ss.; A. BEDINI, *Recenti rinvenimenti di manufatti d'ambra da Castel di Decima* (Roma), in *Studi e ricerche, cit.*, pp. 253-257.

⁷ D. LIVI, *Sull'origine dell'arte orientalizzante*, in *Cronache di archeologia*, Catania, 1979, 18, pp. 142-150.

Sul procedere dell'orientalizzante all'occidente si può aggiungere giacché trattiamo dell'Arno, G. CAPUTO, *Gli «athyrmata» orientale della Montagnola e la via dell'Arno e transappenninica*, in *Arte antica e moderna*, Bologna, 1962, 17, pp. 52-72.

⁸C.L. BEVAN, *Manuale di geografia antica*, Firenze, 1876, p. 518 e G. CAPUTO, *Bibbiena dall'età antica alla medievale*, in *Studi di antichità in onore di Guglielmo Maetzke*, Roma, 1984, vol. I, p. 205 (errore forse onomatopeico di *Liguria* con *lyncurium*? Cfr. M. MONTAGNA PASQUINUCI, *op.cit.*, p. 261).

⁹ F. RITTATORE VON WILLER, *Manufatti d'ambra della tarda età del bronzo in Italia e nell'area micenea*, in *PdP*, Napoli, 1969. Per il movimento commerciale marittimo cfr. C. LAVIOSA, *La navigazione micenea dal mito alle testimonianze archeologiche*, in *Magna Grecia e mondo miceneo*, Taranto, 1982, pp. 321-335. (Atti del Convegno).

¹⁰ A. MINTO, *Populonia*, Firenze, 1976, pp. 76-89, 117, stanti gli abitanti nello stesso tempo le due *facies*, Villanova e orientalizzante; IDEM, *Marsiliana d'Albenga*, Firenze, 1921 per ferro incastonato d'ambra (tav. XLIII n. 3 della tomba LXII).

Confrontare le tappe delle vie d'accesso dal Baltico superando le Alpi: N. NEGRONI CATAC-

in un clima nuovo tra il VII e il VI secolo a.C., di diversi materiali connessi, incluso l'ossuario protovillanoviano della Montagnola.

*
* *
*

Nel pieno dell'Orientalizzante dell'avorio e dell'ambra di Quinto Fiorentino, fa parte del corredo un vasetto vitreo egizio insieme con altri ridotti male in frammenti decorati a rilievi costolati, uncini, linguette¹¹. Oltre a questo, si trovarono resti di guscio d'uovo di struzzo con tipiche decorazioni incise di puro stile orientale¹²: un insieme d'arte minore nel Mediterraneo delle umide vie di Omero dell'Egeo e della Grecia precoloniale submicenea, quasi fosse alle radici del primo arcaismo della cultura dell'Europa verso oriente e verso il meridione, incontrandosi l'ambra con l'avorio allo stato grezzo della materia. Ciò per l'Oltralpe, scendendo, secondo la Negrone Catacchio, da S. Bernardo presso il Ticino oltre l'Adige (ed anche l'Isonzo) a Frattesina di Rovigo; punto che si è svelato da vero emporio dal neolitico al Protovillanoviano con manufatti del miceneo III B e C; e ciò secondo gli scritti, sopra citati nelle note, di Ferrante Rittatore Vonwiller in rapporto, secondo il nostro argomento, all'ambra e alla ripresa, dalla flessione avveratasi nell'Egeo e nella nostra penisola, verso l'anno mille nell'età del ferro, in civiltà greca¹³.

Populonia e Marsiliana d'Albegna sono una prova espressa da Antonio Minto

CHIO (da Aquileia a Canal Grande), *La problematica dell'ambra, cit.*, pp. 73-79, seguendo noi la parte della *facies* villanoviana lungo il Sud; cfr. G. DE' FOGOLARI, *Presenza d'ambra nel Veneto, in Studi e ricerche, cit.*, pp. 247-251 di relativa classificazione prima di finire l'*opus magnum*.

¹¹ G. CAPUTO, *I vetri della tholos della Montagnola*, in *Etud. Etr. Mèl. 25ème anniv. Univ. Louvain*, 1963, pp. 13-18. Sono egizii e si riscontra analoga esportazione nel golfo di Taranto: G. GUENTHER HOELB, *Testimonianza della cultura egizia attorno al Golfo di Taranto e nel corinzio dall'VIII al VI secolo a.C.*, in *RendAccLettArch*, VII, pp. 3-28. Inoltre cfr. F. NICOSIA, *Il tumulo di Montefortini e la tomba dei boschetti di Comeana*, Firenze, 1966, p. 19.

¹² G. CAPUTO, *In riva all'Arno etrusco. Importanti gusci decorati di uova di struzzo*, in *Antichità viva*, Firenze, 1962, 8 luglio, pp. 75-87 (tecnica d'incisione e stile orientale).

¹³ A. SPEKKE, *Ancient amber: Routes and discovery of Eastern*, 1976; A. HARDING-HUGHES - C.W. BECK, *Amber in the mycenaean world*, in *B.S.A.*, 69, 1974, p. 145 ss.; Per le vie ed i valichi cfr. N. NEGRONE CATACCHIO, *La problematica dell'ambra della preistoria italiana: le vie dell'ambra e i passi alpini*, in *Bull. d'Etud. Préhist.*, IV, Aosta, 1972, pp. 71-80; F. RITTATORE VON WILIR, *L'ambra e le vie commerciali protostoriche*, in *Studi e ricerche, cit.*, pp. 97-99; IDEM, *La diffusione dell'ambra in Europa e in Italia durante la protostoria*, in *Studi e ricerche, cit.*, pp. 215-219; Per il transito fra la nostra penisola e la Sicilia cfr. L. BERNABÒ BREA, *L'espansione dei commerci eoliani durante la prima età del bronzo*, in *Magna Graecia*, XV, 1981, sett.-ott., pp. 14 con bibliografia sul largo tema; F. LO SCHIAVO, *Ambra in Sardegna*, in *Studi in onore di Ferrante Rittatore Vonwiller*, Como, 1981, p. 3 ss.; H. MULLER-KARPE, *Storia dell'arte della pietra* (traduzione), Laterza, 1976, p. 274 (ambra isolata preistorica della Danzica).

con la storica osservazione sui materiali della cultura cretese-micenea riportata ai manufatti rodii e ciprioti e alla produzione, inclusa quella egizio-orientale, dell'arte sirohettea¹⁴. Sono opinioni positive di cui ricordarci.

Sempre più nel Mediterraneo della penisola italiana, e nelle isole nostre, si svilupparono le condizioni progressive dell'ospitalità, in età protostorica egeo-micenea, offerta dagli indigeni, in dati luoghi evidentemente marittimi, che essi lasciavano per l'interno immediato.

Nel caso, che prima avevo detto, a proposito dell'ambra, se calata dal Nord, si dovrebbe ora pensare che di essa si faceva un lungo trasporto dal continente europeo sino alle coste asiatiche, mentre al ritorno, per l'avorio, meno lontano, si sarebbe fatta la composizione del manufatto prezioso, da smerciare in occidente, preparato dagli specialisti artigiani.

La *facies* orientale copre i primi due secoli del primo millennio avanti Cristo, quando sono in opera i germi maturi delle *ktiseis*, e l'orientalizzante appare per imitazione chiudendo la preistoria in determinato territorio. Vorrei ora, nel ristretto argomento dell'ambra, citare la scoperta della tomba femminile di Castel Decima (Roma) per l'ornamento di brattee d'oro e ambrette di risalto, secondo la constatazione di A. Bedini¹⁵ in rapporto alla fondazione di Cuma (*Ateneo* XII 528). E già il Milani in Firenze dava notizia dell'ambra decorativa delle fibule nell'ambito etrusco del sottosuolo nel centro urbano di *facies* villanoviana, preflorantina ovviamente¹⁶. È stata, credo, solo una troppa piccola dimostrazione interculturale, come direbbe il Kilian¹⁷, l'aver preso un orizzonte più largo della conoscenza delle *apliques* della Montagnola.

Non si sono trovate ambre figurate. Non si può spiegare se furono evitate oppure, col tempo, trafugate: nè nella *tholos* nè nel *dromos*, nel quale, peraltro, non si è visto nulla di corredo funerario. Non così nella *tholos*, come già s'è detto: poche laminette in oro e oggetti, di più, per rivestimenti d'argento in rilievo di figurazioni ormai pubblicate le une e gli altri; ornamenti misti con avori traforati o incisi ed ossi di imitazione stilistica, altrettanto conosciuti e dimostrativi della cultura sulla destra dell'Arno transappenninica. Sono inedite le ambre e gli avori

¹⁴ A. MINTO, *opp.citt.*, nota 10.

¹⁵ Va ricordato per l'influsso del miceneo ripresosi dopo la crisi: M. PALLOTTINO, *Fondamenti micenei dell'arcaismo greco*, in *La critica d'arte*, Firenze, 1942, 1-2, pp. 1-17.

¹⁶ Per la scoperta del Villanoviano e dell'Orientalizzante nel sottosuolo del centro di Firenze cfr. L.A. MILANI, *Reliquie di Firenze antica*, in *Mon.Ant.Linc.*, VI, 1895, pp. 1-7.

¹⁷ K. KILIAN, *Civiltà micenea. Nuovi aspetti storici interculturali*, in *Magna Grecia e mondo miceneo*, Taranto, 1982, pp. 53-96.

Storicamente nel quadro minoico-miceneo, cfr. G. PUGLIESE CARRATELLI, *Magna Grecia e mondo miceneo*, in *Magna Grecia e mondo miceneo, cit.*, pp. 45-58 per critica, anche su base linguistica e formazione sociale governativa, contro i sostenitori, se non per l'archeologia non ancora tanto progredita quanto ora, di ritenere nette leggende le narrazioni delle fonti letterarie.

che trattiamo in argomento per le forme geometriche d'applicazione a scrigni, di cui dicono i grafici d'illustrazione esterna.

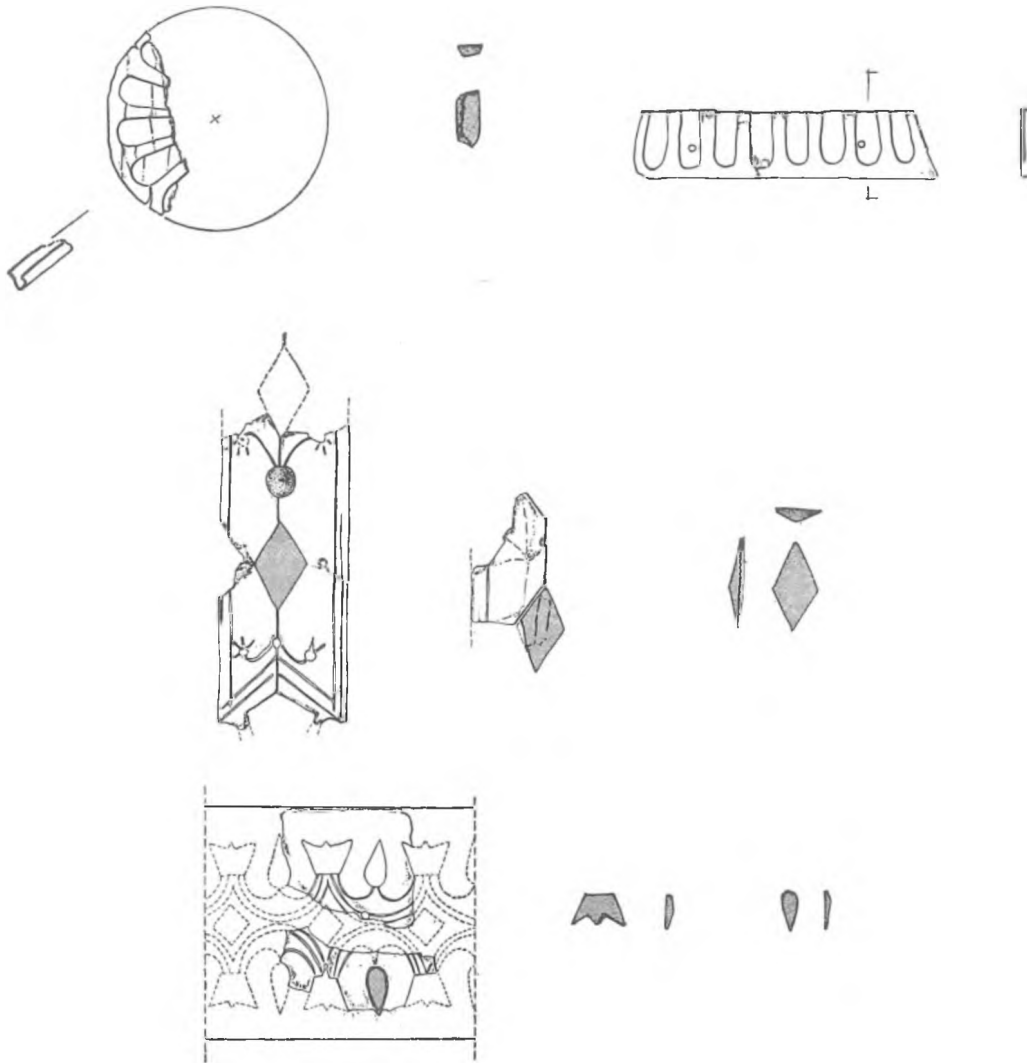


fig. 1

È incerto, da me, per un codolo d'arma eburneo con buchetti attorno, se questi fossero stati coperti piuttosto di pasta vitrea che di palline d'ambra¹⁸.

¹⁸ G. CAPUTO, *Cultura orientalizzante, cit.*, pp. 31-32, tav. VI, d-c.

Un disco d'avorio è inciso a raggiera a foglie con tracce di pastiglia nera, ben nota¹⁹. Proprio nell'Appennino bolognese-romagnolo ne fu adoperata, dall'eneolitico alla protostoria, secondo il rinvenimento dei manufatti, dei quali alcuni di provenienza micenea.

Il riferimento di restauro dei connessi ambra-avorio, di cui si è restituita l'appartenenza reciproca, non si è però svolto, come s'è detto, al completo, per assenza di scrigni effettivi in corrispondenza delle placchette d'ornamento orientalizzante, le quali sono d'avorio, osso, a incisione, a rilievo, assieme ad altre invece traforate di decorazione movimentata e scolpita²⁰.

Mi resta da presentare, per le ambre ormai inserite nell'avorio faccettate, il disegno preparato su misura dall'architetto Dr. Silvia Ferranti della Soprintendenza fiorentina (*fig. 1*).

*
* *
*

Chiarisco di dover avvertire che purtroppo finora alcuni residui di ferro sono stati disegnati anni or sono, ma non da me pubblicati per altri impegni archeologici. Esiste inoltre un insieme di altri ferri ancora non esaminati ed invito a classificarli e a darne la stampa all'occorrenza, essendo io avanti in età non proprio bene nè poco.

GIACOMO CAPUTO

¹⁹ *Ibidem*, tav. VII, a.

²⁰ T. DZIEKONSKI, *Utilité de la méthode spectrographie d'émission dans les recherches sur les composants résiduels de l'ambre*, in *Studi e ricerche*, cit., pp. 337-343, G. GUERRESCHI, *Relazione tecnica circa l'attività di ricerca nel settore analisi spettro-fotometrico che in IR di ambre provenienti da scavi archeologici*, in *Studi e ricerche*, cit., pp. 321-328.